

Tendere all'eccellenza nelle Operations negli istituti finanziari può aiutare il settore a vincere le sfide di oggi e di domani.

Anche il banchiere punta all'eccellenza nelle Operations

Highland Worldwide - Nuovo studio internazionale comparato sul settore bancario e dei servizi finanziari.

Bonfiglioli Consulting partecipa al nuovo **progetto di Benchmark Study** lanciato da Highland Worldwide per approfondire, a livello internazionale, le problematiche legate all'efficienza operativa nel settore bancario.

Tema caldissimo in Italia, ma ugualmente carico di tensioni in Europa e in tutto il mondo. Il punto di partenza è semplice: **tendere all'eccellenza nelle Operations è la strategia vincente per essere competitivi in un mercato in profonda trasformazione.**

I dati finali del sondaggio internazionale saranno ufficializzati nel 2013 nel corso di un OpeEx Operational Excellence Summit in Italia che, ripercorrendo il format già usato per altri settori, consentirà di mettere a confronto le esperienze di miglioramento condotte in diversi Paesi con il contributo delle società di consulenza che fanno parte di Highland Worldwide. Lo studio, realizzato con EBS Business School, SIIE (Strategic Institute for Innovation & Entrepreneurship) e con la presenza attiva di Horvath Partners, ha coinvolto, dal 2009 ad oggi, oltre 200 istituti finanziari internazionali. Lo scopo è fornire un metro di confronto su indicatori e best practices nell'ambito dell'eccellenza nelle Operations.

Ma che **cos'è l'eccellenza operativa negli istituti finanziari? È la capacità dinamica di realizzare**

una catena del valore efficace ed efficiente integrando fattori organizzativi, procedurali, tecnici e culturali per progettare, implementare, controllare e ottimizzare in maniera continuativa i processi aziendali, in allineamento con la strategia dell'organizzazione.

Nei mercati globalizzati la competizione sui prezzi è sempre più marcata; raggiungere l'eccellenza operativa è diventato un fattore sempre più determinante per sopravvivere nel contesto economico. I consulenti che lavorano nel settore "finance" hanno infatti ben chiaro, dal lavoro quotidiano con i clienti, che **la capacità di competere in futuro passerà sempre di più attraverso performance eccellenti delle Operations. Questo servirà a distinguere le aziende migliori in termini di velocità e flessibilità nella risposta al mercato, insieme alla capacità di mantenere i costi entro livelli competitivi.**

“È stato predisposto - spiega Corrado di Perna, consulente per Bonfiglioli Consulting - un questionario per analizzare in che misura Direttori Operations e Manager di istituti finanziari hanno realizzato specifici piani per raggiungere l'eccellenza operativa e quali aree di miglioramento nelle Operations hanno pianificato per il futuro.” I paesi oggetto del nuovo studio sono Italia, Svizzera, Middle East, Ungheria, Germania Francia, Benelux e Austria. Ulteriori informazioni su www.opex-fi.com



Il questionario sulle problematiche dell'efficienza operativa nel settore bancario.

ABI: banche solide pur in un contesto di deterioramento della qualità del credito



GIUSEPPE MUSSARI - Presidente ABI

La recessione che sta colpendo l'intera Europa - e, come confermato dai recenti dati Istat, l'Italia in maniera particolarmente acuta - rappresenta uno shock di inusitata violenza: negli ultimi cinque anni abbiamo accumulato due recessioni ed una perdita di prodotto di circa 7-8 punti in termini reali.

Nella storia economica moderna non era mai accaduto che due episodi recessivi si verificassero in un lasso di tempo così ristretto (2008-09 il primo

e 2011-12 il secondo) e che fossero di dimensioni così significative.

Gli effetti sul sistema delle imprese italiane e sulla loro capacità di far fronte alle obbligazioni contratte nei confronti delle banche sono evidenti: il tasso di decadimento, cioè il numero dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo stock di prestiti esistente ad inizio periodo, è passato dall'1,6% all'inizio del 2008 al 2,7% nel primo trimestre del 2012. **Questo andamento non deve tuttavia portare ad esprimere giudizi affrettati circa la condizione strutturale della qualità del credito delle banche italiane.**

Se si confrontano gli andamenti delle sofferenze appena descritti con quelli dell'ultima recessione prima della Grande Crisi, cioè quella del 1992-93, ci si rende conto che **il sistema produttivo italiano manifesta una buona solidità relativa, commisurata cioè alla violenza dello shock macroeconomico:** allora, nella fase più acuta della crisi, il tasso di decadimento era arrivato al 3,8%, oggi siamo di oltre 1 punto percentuale sotto quel valore, pur a fronte di una perdita di Pil di quattro volte maggiore rispetto a quella di allora.

Secondo le ultime previsioni dell'ABI (l'Associazione Bancaria Italiana gui-

data da Giuseppe Mussari), perfino in uno scenario macroeconomico particolarmente avverso, nel 2013 il tasso di decadimento non dovrebbe aumentare sostanzialmente rispetto al dato del 2011. A fronte di tale contesto, **le banche italiane hanno operato con la dovuta prudenza mantenendo intatta la loro solidità.** Anche il Governatore della Banca d'Italia, nelle sue considerazioni finali del 31 maggio, ha evidenziato come le ispezioni effettuate abbiano rilevato **una corretta gestione dei crediti a più elevato rischio di deterioramento.**

Occorre inoltre considerare che dall'inizio della crisi le banche italiane hanno compiuto importanti progressi nel rafforzamento patrimoniale con un "core tier 1" che oggi si colloca intorno al 10%, in linea con la media europea e adeguato a coprire il tipo di rischi assunto.

Pur in un quadro in cui la qualità del credito è peggiorata, la minore rischiosità sistemica delle banche italiane deriva anche dal loro modello commerciale.

Questo, infatti, implica **una ridotta esposizione verso attività finanziarie e, in particolare, verso strumenti derivati complessi che sono stati all'origine della crisi** e che, nonostante gli sforzi sul fronte regolamentare, continuano a generare rischi ben maggiori rispetto alle normali esposizioni creditizie, come testimoniato ancora recentemente dalle vicende di una grande banca internazionale.